

Un ferroviere di 65 anni, dato per spacciato, è tornato alla vita
ricordava Jaruzelsky, Wojtyla, Solidarnosc e la crisi economica

Polonia, esce dal coma dopo 19 anni e trova, a sorpresa, la democrazia



VARSAVIA - Un coma lungo diciannove anni, poi l'inaspettato risveglio. E la sorpresa: il comunismo non c'è più, la Polonia è un Paese democratico e l'economia di mercato è in piena espansione. Se non fosse una storia vera, quella accaduta a Jan Grzebsky, ferroviere polacco di 65 anni, sarebbe il soggetto dal quale è stato tratto il film Goodbye Lenin. Invece, accade questo. Precipitato nel 1988 - quando la Polonia era ancora al di là della cortina di ferro - in uno stato di totale incoscienza per un trauma cranico in seguito a un incidente di lavoro, Grzebsky era stato giudicato dai medici non guaribile. Anzi, non lasciando alcuna speranza ai suoi

familiari, avevano decretato che l'uomo avrebbe potuto vivere in stato di coma non più di altri due o tre anni. Poi la morte.

Tuttavia, la moglie Gertruda ha sempre creduto al suo risveglio. "E' stata lei a salvarmi, non lo dimenticherò mai" ha detto lo sconcertato ma felice Jan all'emittente TvN24. Il medico dell'uomo, Boguslaw Poniowski, ha raccontato che "per 19 anni la moglie di Jan ha svolto, da sola, il lavoro di un esperto team di infermieri, cambiando la posizione del paziente in coma ogni ora per evitare il formarsi di piaghe da decubito" e prendendosi cura di lui amorevolmente. Ma ciò che ha davvero lasciato senza fiato il ferroviere Grzebsky, quando il 12 aprile si è finalmente svegliato, è stato non trovare più la Polonia del generale Wojciech Jaruzelsky, di Papa Giovanni Paolo II, di Solidarnosc e di Lech Walesa, degli scioperi di Danzica e del Patto di Varsavia.

"Quando sono entrato in coma - ha raccontato l'uomo - negli scaffali dei negozi di Varsavia si potevano trovare solo tè e aceto, la carne era razionata e ovunque si snodavano code per la benzina": la descrizione di un Paese al collasso, in piena e irreversibile crisi politica. "Ora, vedo per strada persone con il cellulare, e l'abbondanza di merce che trovo nei negozi mi fa girare la testa".

In 19 anni Grzebsky ha attraversato un tunnel durato il tempo di una rivoluzione incruenta, durante il quale i suoi quattro figli si sono sposati e sono nati ben 11 nipoti. E lui ha sempre avuto accanto i suoi familiari: ha detto che, nella nebbia del coma, si è ricordato che moglie e figli erano spesso riuniti al suo capezzale nel tentativo di comunicare con lui. "Durante questi anni ho sentito ciò che gli altri mi dicevano ma non ero in grado di rispondere, è stato terribile". Ora è vivo, e può raccontarla: la storia dell'uomo che è passato, dormendo, dal regime di Jaruzelski all'ossessione della "decomunizzazione" dei gemelli Kaczynski.

(2 giugno 2007)